



Vuole riportare le rose a Roseto; questo è il sogno di un ragazzo giovane e caparbio di Varese.

Rosario Benedetto, il ragazzo che ha intrapreso con coraggio e determinatezza quest'opera, di riportare le rose nel nostro amato paesello non è affatto un ragazzo nato a Roseto Capo Spulico, non è nemmeno calabrese e nemmeno lontanamente del Sud; lui arriva qui a riportarci la speranza e a ricordarci che per dare una svolta al nostro paese non bisogna aspettare che gli altri facciano la prima mossa, ma che dobbiamo essere noi stessi a darci forza e iniziare a cambiare anche dalle piccole cose. Dal lontano Nord, precisamente da Gorla Minore questo ragazzo di 31 anni con l'appoggio dei suoi cari genitori: la madre Carla e il padre Enzo originari di Bisignano; decide di far diventare realtà il suo sogno.

Tutto ha inizio il giorno in cui Rosario passa casualmente per Roseto e rimane affascinato dalle sue bellezze. Ma sorge una domanda sul perché questo paese si chiami proprio Roseto Capo Spulico. "...ma certo!", scopre il ragazzo: "Il nome deriva dalle rose!" E qui gli venne una clamorosa idea: riportare le rose a Roseto! Così entro qualche anno abbandona il suo



vecchio lavoro, quello dello steward con una compagnia aerea, vende la sua macchina e investe tutti i suoi risparmi in un terreno di sei ettari in contrada della Monaca. Non ha voluto un terreno qualunque, Rosario, ma un posto da dove si potesse scorgere il “Castrum Petrae Roseti”, il castello eretto da Federico II di Svevia, lo “stupor mundi”.

Penso fortemente che questo ragazzo con la sua intraprendenza ha insegnato tanto a tutti noi. Per trovare lavoro, per diventare "qualcuno" bisogna avere inventiva ed essere capaci di creare tanto dal nulla, non bisogna perdere la speranza. Anche se ad oggi il Sud viene considerato un'area di sottosviluppo lui ci ha fatto capire che le risorse ci sono eccome, siamo noi a non saperle sfruttare cercando lavoro altrove, quando il lavoro l'abbiamo proprio sotto al naso!